

## Pane spezzato e vino versato

Da questi giorni particolari trascorsi nelle feste di fine anno, dove tutti noi ci siamo scambiati dei doni, vorrei prendere spunti per fare con voi una riflessione, prendendo in prestito dei versi e delle citazioni. Gary Chapman in uno dei suoi libri ha scritto: «Il messaggio di Gesù era chiaro. Uno dei modi di esprimere il nostro amore a Dio consiste nell'offrire doni a chi ne ha bisogno». Aggiungiamo che Egli stesso è stato dono per noi e proprio per questa estensione del significato della sua venuta tra noi come un dono dal cielo, che ci scambiamo doni nel periodo festivo appena trascorso. Tante volte si considera più il dono del simbolo che porta con se e qui si entra nel senso più egoistico che ha preso questa tradizione.

Al di là del periodo festivo, fare doni così come li intende Chapman, è veramente una grande dimostrazione di amore che dovrebbe andare oltre al valore del dono stesso per focalizzarsi sull'amore che vuole esprimere. Il gesto del dono ha una valenza antropologica antichissima, nel nostro contesto dovrebbe portare con se un'espressione di grande, grande amore, che dovrebbe andare al di là del costo dell'oggetto e dovrebbe trasmettere tutto l'affetto di chi offre il dono. Insomma si dovrebbe sentire che il dono viene fatto dal cuore, con amore e non per tradizione. Tutto ciò per riflettere ed esaurire ciò che riguarda la riflessione sui doni materiali.

Se invece prendiamo l'esempio principe del dono evangelico, come dicevamo, egli sta nel dono della persona del Cristo all'umanità per la sua salvezza eterna, e qui la riflessione diventa più impegnativa. Gesù è stato donato all'umanità per la sua salvezza e noi ci sentiamo di farci dono per altri. Molti di noi che siamo credenti e anche volontari credenti, comprendiamo bene questa necessità di farci dono per gli altri e quando riusciamo in questo intento veniamo ripagati da tanta gioia e ricchezza di benedizione. Quando conosciamo la Grazia di Dio ci viene spontaneo metterci a disposizione per fare cose per altri. Qualcuno ha detto: «Il chicco di frumento non conosce la sua vera natura se non viene trasformato in farina, impastata, cotta in pane e poi assunto come nutrimento di pace. L'uomo non coglie la sua verità se non nel porsi con gli altri uomini e accogliere e offrirsi e farsi punto di comunione, luogo in cui crescere in comunione, assunto nel corpo di Cristo» (Cit.).

Tante volte però, con troppo entusiasmo, ci lanciamo in situazioni più grandi di noi, a volte per incompetenza e fretta facciamo dei danni involontari a persone che non capiscono la nostra

buona fede e la motivazione che ci spinge nel nostro agire. Dobbiamo imparare a lavorare CON Dio e non PER Dio (Cit.). Gesù deve andare avanti a noi e noi dovremo sforzarci di calpestare nelle sue orme per essere là dove vuole che andiamo. E' un percorso impegnativo, non sempre in discesa o pianeggiante, ma sicuramente gioioso. Fare la Volontà di Dio significa rinunciare alla propria, è morire a se stessi, per poi scoprire che la vera felicità e realizzazione sta proprio in questa vivificante ubbidienza che ti porta a seguire il percorso che Lui ti ha tracciato. Non mancheranno scherni e impedimenti, problemi e accuse, ma dentro di te non ci sarà alcun turbamento e nessuna titubanza. Non c'è gioia più grande che seguire Cristo e realizzare i Suoi progetti per la tua vita! Allora sì, vedrai la Sua bontà, incontrerai il Suo sguardo benevolo, ti sentirai approvato e al sicuro. Da questo cammino ne uscirai trasformato e la trasformazione di "un seme che muore e diviene spiga" o di "un bruco che diventa farfalla" è un miracolo prodigioso.

Questo è valido anche per chi è disabile, non ci sono liste speciali nell'opera di Dio né corsie preferenziali da percorrere. Per essere dono per gli altri dobbiamo seguire le orme del Maestro anche se non siamo "bipedi" ma "ruotanti" (come lo sono io). È così importante essere sottomessi alla volontà di Dio e anche se siamo disabili possiamo fare molto ed essere dono per gli altri, attirandoli a Gesù. Noi che siamo disabili combattiamo con la stessa tensione dei normodotati che ci porta da una parte a voler fare cose con slancio entusiastico e, dall'altra parte, a sentirci inadeguati e insufficienti in quel che vorremo fare. Tutti si sentono così. Se abbiamo capito che dobbiamo seguire Gesù e non precederlo, possiamo anche fare nostro il concetto descritto nel verso di Isaia 53 dove viene detto che Cristo "non aveva né forma né bellezza per attirare gli sguardi ... nessuno aveva stima di Lui ... eppure" Egli non è venuto meno alla sua chiamata e l'ha portata a termine "vedendo (in fede) il frutto della Sua fatica ed essendone saziato". Essere dono per gli altri è questo, è essere pane spezzato e vino versato allagloria di Dio.

dott.ssa Martina Zardini Gianneramo - sociologa  
Scrivetemi a: [martina.zardini@live.it](mailto:martina.zardini@live.it)



## Camerun News

Siamo lieti di annunciare che, per la grazia di Dio, il container con gli aiuti umanitari che avevamo inviato in Camerun è stato sdoganato ed è uscito dal porto di Douala. Dopo tanto travaglio: problemi burocratici, problemi riguardanti tasse portuali e doganali, problemi di salute di Louise, ecc. le carrozzine tanto attese dalle persone disabili hanno potuto essere consegnate!

Che Dio benedica Louise per la fede e tenacia che l'ha portata a veder finalmente realizzato il suo sogno. A Dio va tutta la gloria!

Il 3 dicembre 2016, giornata internazionale delle persone con disabilità, Louise ha organizzato una cerimonia di consegna presso il Centro Sociale di Edea, la sua città. La possiamo vedere, elegantissima, mentre si appresta ad effettuare le consegne ai disabili. Altre consegne di carrozzine e ausili sono state fatte a domicilio e per altre ancora i famigliari stessi si sono recati da Louise per ritirarle. Grazie a tutti coloro che hanno pregato e sostenuto finanziariamente questo progetto.

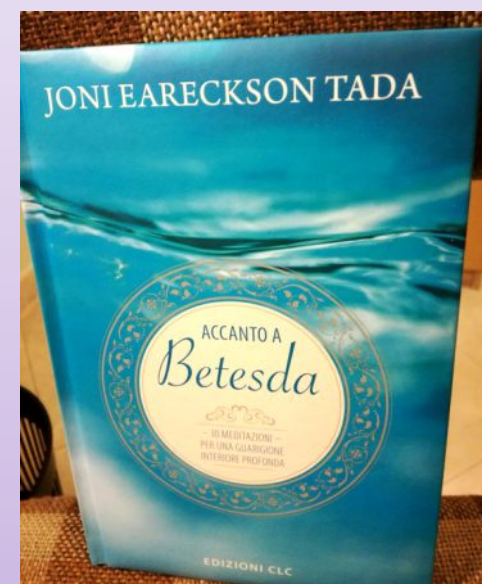


## Accanto a Betesda

Vi presentiamo un nuovo bellissimo libro di Joni in Italiano, appena pubblicato da CLC. Dalla presentazione del libro:

*Vieni più vicino all'acqua... per incontrare Gesù. Come l'uomo zoppo che giaceva accanto alla piscina di Betesda tanto tempo fa, tutti noi vorremmo soltanto che Gesù si accorgesse di noi, che sentisse il nostro grido e ci toccasse.*

*Sei pronto a ricevere la profonda guarigione che offre Gesù? Sei desideroso di andare oltre le soluzioni rapide per il dolore, le scorciatoie spirituali e le soluzioni provvisorie?*



## Cari amici...

Caterina Olivero ed il suo gruppo di Joni and Friends Italia sono totalmente impegnati a condividere la Buona Notizia di Gesù Cristo con le persone disabili e le loro famiglie... e niente può far palpitare di più il mio cuore! Quando penso a come stanno dando aiuto e spargendo speranza, io so che il Salvatore ne è deliziato.

Sono certa che il favore di Dio riposa su questo ministero. Una volta qualcuno ha detto: "L'Evangelo di un cuore rotto richiede il ministero di cuori che sanguinano." Non si può sbattere la verità su un bancone come se fosse una pinta di sangue e dire alle persone ferite: 'Ecco, manda giù. Credilo e ti sentirai meglio!' Caterina ed il suo gruppo collegano le loro vene spirituali alle persone ferite e incorporano l'Evangelo. Sentono le ferite delle persone con delle disabilità, pregano, danno assistenza, servono e portano il peso.

Però vi incoraggio a rinnovare il vostro impegno a pregare per Joni and Friends Italia nel 2017. Ci stanno davanti così tante opportunità di ministero da cogliere e non vogliamo perdere nessuna occasione per benedire famiglie con necessità speciali e per condividere la Buona Notizia di Gesù. E, per piacere, continuate a sostenere economicamente il loro lavoro... è un vero investimento nel Regno!

Per tutte le vostre preghiere e per il vostro supporto a JAF Italia, vi prego di ricevere questo incoraggiamento da Rut 2:12: "Il Signore ti dia il contraccambio di quel che hai fatto, e la tua ricompensa sia piena da parte del Signore." Da tutti noi al Joni and Friends International Disability Center, possano la gioia e la pace di Gesù essere vostre.



Vostra nella Sua cura,

Joni Eareckson Tada



Si è svolto il 14 e 15 ottobre, presso la sede di via Cuniberti 84, a Torino, il seminario per la preparazione dei volontari dell'associazione **Joni and friends Italia**. Relatori del seminario, i pastori e sociologi Sandro e Martina Gianneramo. Politicamente corretto è dire che Martina, dal maggio del 1990, vive e si muove sulla sedia a rotelle: ragion per cui, insieme con il marito Sandro, ha dato inizio a questo percorso d'in-formazione sulla disabilità e sulla malattia in generale.

Nella serata di venerdì 14, Sandro e Martina hanno in pratica illustrato l'identità del volontario della **Joni and friends**, inclusi obiettivi, *mission* e finalità. Un'identità che dovrebbe portare il volontario, come detto più avanti, a identificarsi con il buon samaritano della celebre parabola nel vangelo di Luca.

In primis, Martina ha presentato all'uditorio la dispensa **Il vangelo per ogni creatura - Cura spirituale e rel-azione di aiuto verso la persona con disabilità**; un progetto editoriale degli stessi coniugi Gianneramo, nato per la formazione di volontari e a diffusione interna della **Joni and friends Italia**. Un fascicolo dal taglio spirituale, teologico e psicosociale che, nell'insieme, rappresenta un corso di "pastorale della disabilità".

Dunque, la nostra *mission* è: "Raggiungere ogni creatura disabile con il messaggio del Vangelo e promuovere una cura pastorale appropriata. Farsi portavoce per sensibilizzare le chiese all'accoglienza della persona diversamente abile, con l'introduzione di accorgimenti tecnico-strutturali e ambientali tali da rendere fruibile la chiesa da chiunque. Organizzare eventi speciali in luoghi di cura, per incoraggiare le persone con disabilità".

Queste finalità trovano supporto e base biblica nel capitolo 10 del vangelo di Luca e, nella fattispecie, nella parabola del buon samaritano. Nel precitato testo sono messe in risalto **la chiarezza della visione** (Luca 10:1-24), **la chiarezza della motivazione** (Luca 10:25-29), **la chiarezza dell'azione** (Luca 10:29-37), **la chiarezza della disposizione** (Luca 10:38-42).

Visione: **un compito** non solo evangelistico, ma anche **pratico**, di sensibilizzazione verso la chiesa e di rel-azione di aiuto verso i disabili. Motivazione: l'espressione pratica dell'**amore per il prossimo**. Azione: che sia **silenziosa e fattiva**, come quella praticata dal buon samaritano. Disposizione: un tratto importantissimo, una costanza alimentata dalla disposizione alla continua **dipendenza da Dio**.

Nella giornata di sabato 15, Sandro e Martina hanno cercato di definire i termini disabile e disabilità accanto al termine handicap (più datato e oramai in disuso) o anche menomazione: "Questo insieme di definizioni non possono, però, esaurire o risolvere in via definitiva, una **disabilità**" poiché "l'**handicap** non è una condizione fisica, ma **mentale**. E l'**handicap**

*non è una malattia, nel senso che non è contagiosa né pregiudica altre attività" se si è messi nelle condizioni di svolgerle.*

Ecco, allora, che è possibile dividere le disabilità in due categorie, "quella delle disabilità **senso - motorie**" e "quella delle disabilità **psico - cognitive**".

Stabilito chi sia la persona diversamente abile, Sandro e Martina hanno spiegato come comunicare l'evangelo ai disabili. "La relazione di aiuto è caratterizzata da tre atteggiamenti indispensabili nella dotazione del volontario, che sono: **osservazione, ascolto ed empatia**.

Come avvicinare una persona disabile? Una buona risposta è **osservare** nel giusto modo, **empatizzare** con il disabile e porsi all'**ascolto** chiedendo: "Cosa vuoi che io ti faccia?" (cfr. Marco 10:51).

Il seminario si è poi concentrato sul tema del dolore: fisico, psicologico, sociale e spirituale. Un argomento non semplice da trattare, perché il **dolore fisico** è quello che mette a dura prova il corpo, il **dolore psicologico** occupa tutta la mente, il **dolore sociale** fa perdere alla persona il suo ruolo in famiglia e nella società, il **dolore spirituale** fa perdere gli affetti verso le persone care, la stima di sé e anche la fede per chi ce l'ha.

"Il dolore (nel suo senso più ampio) può diventare un'esperienza che arricchisce? Sicuramente sì, e tante testimonianze ne sono la prova. Per noi cristiani, senza trascendere la dottrina e sfociare nel dolorismo, l'esempio lampante è Gesù, il nostro Signore e Salvatore".

Proseguendo ancora, si è parlato di accettazione della disabilità: quindi, la Buona Notizia (ossia, l'evangelo) e del segno della guarigione. "La **disabilità** può anche diventare un vantaggio, al punto di cambiare e rivoluzionare la propria vita - ha detto Martina -. Per esempio, nella mia disabilità, io ho imparato a utilizzare Internet e a usufruire di servizi, quali l'accesso al web e l'utilizzo della posta elettronica".

Sul volontariato cristiano e reazioni al dolore e alla

disabilità, sul ri-orientamento di significato della sofferenza "talvolta le risposte, umanamente, non esistono. Possiamo solo fare appello alla onnisciente **grazia di Dio** e limitarci ad ascoltare chi è nella sofferenza e nel dolore, incoraggiando a cercare una personale esperienza con Dio attraverso il Cristo, l'unico che può donare la vera pace e dare le spiegazioni più soddisfacenti".

Concludendo che Dio non ci sottrae dalla sofferenza, ma ci sostiene in essa, si è parlato di come bilanciare aiuto pratico, psicologico e spirituale,

suggerendo consigli pratici per avvicinare una persona disabile: "L'aiuto **pratico** è sempre ben accetto. Per ciò che riguarda quello **psicologico**, se non si è abbastanza preparati è consigliabile affidarsi a delle persone competenti in materia o prepararsi, in merito al caso che ci si propone dinnanzi. Lo stessi dicasi per ciò che riguarda l'aiuto **spirituale**, i consigli dati sulle esasperazioni dottrinali [descritti nella dispensa di Sandro e Martina, ndr] dovrebbero farci muovere verso degli approfondimenti, tali da metterci in grado di soddisfare le esigenze delle persone che andremo ad accudire".

Ringraziamo, oltre che Sandro e Martina, tutti i partecipanti (provenienti da diverse chiese del Torinese, alcune del Milanese e un fratello anche da Vicenza), per il grande interesse e entusiasmo mostrati. Soprattutto ringraziamo e lodiamo Dio per quanto imparato attraverso questo seminario e per i nuovi volontari che si sono aggiunti. A Lui tutta la gloria!

Massimiliano (Max) Pancia



## Regalo Speciale

Per grazia e volontà di Dio, anche quest'anno, durante le festività di fine anno, i nostri volontari si sono recati a far visita a persone disabili ricoverate in Ospedali, Centri di riabilitazione, Case di Cura in varie parti d'Italia. Portando piccoli doni: dolcetti, calendari e letteratura cristiana, ma soprattutto ascolto, incoraggiamento, amicizia, preghiera, condividendo il messaggio del Vangelo. Per chi è solo, nel letto di una struttura, le festività trascorrono spesso tristemente. Il nostro tempo è un bene prezioso, sempre più scarso. Se dedicato a chi è nella sofferenza diventa un vero "Regalo Speciale".

Impeghiamolo nel modo migliore, aiutando il prossimo sofferente e specialmente dando Gloria a Dio! Il Signore ci incoraggia e ci spinge a visitare i malati, dicendoci anche: "In verità vi dico: in quanto che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a Me". Contattaci, se vuoi saperne di più su come organizzare un "Regalo Speciale" nella tua zona. Ecco alcune foto e dei commenti dei nostri volontari sugli ultimi "Regali Speciali".

### ROMA - Ospedale di Riabilitazione S. Lucia

"Se solo potessimo comprendere lo stato d'animo altrui e sentire dentro un forte legame interpersonale ... immedesimarsi, essere empatici col prossimo e se solo ci rendessimo conto del significato della parola "Empatia" unito all'amore di DIO...ecco il cambiamento potente.... Mi onora essere uno strumento nelle mani del Signore per portare sollievo, speranza, luce, pace e soprattutto amore di Dio" (Luisa)  
"È famoso il detto "nessuno ti regala niente" ed è conosciuto anche dai pazienti del Santa Lucia, i quali sono rimasti senza parole di fronte al dono di Natale che avevamo preparato per loro. Gesù dice "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" e questa è stata la verità che ho provato in quel giorno...i loro visi felicemente sconvolti, i loro occhi che brillavano di gioia, le loro lacrime di commozione mi hanno riempito il cuore. Sono stati i pazienti a regalarci il dono più bello!" (Irene)

### Bagno a Ripoli (Firenze) Casa di cura Maria Cristina Oger

"Sia le suore che gli ammalati hanno mostrato amore ed entusiasmo verso di noi e tutti sembravano felici di averci lì tra di loro. Abbiamo portato loro canti di lode, testimonianze e regali. Questi gesti, anche se semplici, sono stati come una luce di speranza nei loro cuori. I loro bisogni sono grandi in confronto a quello che abbiamo fatto,



Montecatone



Roma



Roma



Cesena



B.a Ripoli

eppure io credo che proprio l'acutezza del loro bisogno e la profondità delle loro prove hanno reso i loro cuori sensibili alla nostra piccola opera di amore e carità e soprattutto alla voce del Vangelo nelle loro vite." (Eleonora)  
"La nostra visita è stata molto apprezzata. In particolare mi ha colpito Maurizio, un signore anziano che è su una sedia a rotelle e che viene anche nutrito artificialmente, che si è ricordato il mio nome nonostante non ci vedessimo da un po'!" (Pino)  
"Sin dal principio ho avvertito da parte di tutti un affetto, un amore puro e sincero. Come quello che Dio ha per noi". (Adriana)

### MONTECATONE (Imola) OSPEDALE DI RIABILITAZIONE

"Grazie a Dio per i volontari che hanno partecipato, molto motivati e carichi nello svolgere il servizio. Abbiamo scoperto tra i pazienti diversi credenti non locali ospiti della Struttura, che necessitano di nostre attività future di sostegno spirituale. Dobbiamo, quindi, impegnarci regolarmente a supportare i diversamente abili con cui veniamo in contatto". (Roberto)  
"Siamo riempiti di gioia nell'aver

l'opportunità di portare un dono a persone che vivono nel dolore. Vedere i sorrisi di molti di loro e le lacrime di alcuni dei parenti nel poter ricevere un presente gratuito, ci ricorda del momento in cui abbiamo potuto apprezzare il dono della salvezza gratuita in Gesù Cristo. La nostra preghiera che il calendario possa accompagnarli giorno per giorno, verso la conoscenza di Colui che può donargli la vera salvezza" (Paolo)

### CESENA - CASA DI CURA MALATESTA

"Visitare le persone ricoverate nella Casa di Cura di Cesena è sempre un'emozione per l'accoglienza e le richieste di preghiere che ci vengono rivolte, nonostante la loro sofferenza!" (Pina)

### BOLOGNA - PALESTRE BASKET PER DISABILI

"È stata una vera gioia portare il messaggio d'amore ai ragazzi disabili tramite il calendario della Parola di Dio! (Marcello)

### TORINO - Unità Spinale del C.T.O. e Ospedale di Lungodegenza e Riabilitazione di Settimo Torinese

"Grazie, Signore, per il Tuo Amore, vero "Regalo Speciale" per noi e per le "persone speciali" che ci fai conoscere e che Tu vuoi visitare insieme a noi!" (Esther)  
"Spesso mi torna in mente lo stupore delle persone nel vederci portare, oltre a qualche minuto di dialogo, anche il regalo e tutto gratuitamente. Il Dono più grande l'ho ricevuto io. C'è più gioia nel dare, che nel ricevere. La Parola di Dio è una conferma continua". (Rita G.)  
"Come volontaria Joni and Friends presto volentieri ascolto per agevolare e confortare gli altri, ma spesso mi arricchisco io con le loro esperienze. Come è successo con un signore anziano di 95 anni, all'ospedale di Settimo, che ci consigliava di perdonare sempre il coniuge, tenendoci le mani nelle sue. Questo è uno dei tanti doni ricevuti". (Loredana)  
"La cosa che mi ha toccato di più è il bisogno di tutti coloro che abbiamo incontrato di sapere che vi è qualcuno, GESU', che li ama e li accoglie...le loro lacrime e la loro riconoscenza, increduli dell'amore che li stava invadendo". (Vittorio)  
"E' bello vedere il sorriso sul volto di un ammalato quando porti speranza. E' bello riuscire a parlare di Gesù e vedere l'interesse e la curiosità di sapere. E' bello e lodiamo Dio, quando chi soffre ed è nella disabilità, ha ancora tanto da insegnarci". (Rita C.)  
"Sono le parole di molti pazienti che perdono l'autonomia: 'E' un attimo!!!' "Nulla è più come prima". Molti pazienti visitati si trovano nelle condizioni in cui vorrebbero fare ciò che un tempo era possibile... ma ora impossibile. Noi volontari dobbiamo stare attenti nel parlare, cercare parole giuste per non urtare i sentimenti del malato, avendo cura che la parola che diamo possa risvegliare la verità e non addolcire lo stato di abbattimento che molte volte c'è in loro". (Adele)



Bologna



Torino



Settimo Torinese

# Regalo Speciale